



Liberazione
giornale comunista

LAVORO
Un lavoro sempre più incerto che ci rende sempre più poveri

GOVERNO
Un Governo indisponibile e insensibile al mondo del lavoro

SCIOPERO GENERALE

30 NOVEMBRE 2004

CGIL

MARTEDI' 30 NOVEMBRE
SCIOPERO GENERALE
MANIFESTAZIONE p.zza Oberdan ore 9.00

LAVORO
Un lavoro sempre più incerto che ci rende sempre più poveri

GOVERNO
Un Governo indisponibile e insensibile al mondo del lavoro

SCIOPERO GENERALE

30 NOVEMBRE 2004

CGIL

NOSTRA INTERVISTA CON ANTONIO SAULLE
segretario provinciale della Fiom - CGIL

I metalmeccanici affrontano il rinnovo del contratto nazionale (la parte economica). Quali sono le novità?

La novità è rappresentata dal percorso democratico, non siamo ancora al referendum come elemento conclusivo e decisionale da parte dei lavoratori ma FIM e UILM convergono sulla assemblea dei delegati delle RSU come soggetto che decide se avviare o meno il referendum coinvolgendo così i lavoratori e le lavoratrici sull'esito finale del contratto.

Siamo davanti a una possibile piattaforma unitaria?

Purtroppo no, nell'ultimo incontro fatto tra le segreterie nazionali si registrano distanze sulla richiesta salariale e in particolare sulla redistribuzione di una parte della richiesta da destinare a quei lavoratori che non hanno mai fatto contrattazione aziendale. La proposta che viene fatta alla FIM rende impraticabile la condivisione sulla retroattività dell'economia da riconoscere ai lavoratori che non hanno fatto contrattazione.

Non ho capito, è assolutamente incomprensibile! In pratica?

Hai ragione, facciamo un esempio: si sta discutendo su quale salario recuperare nel contratto nazionale. La proposta della FIM è di 150 euro, quella di FIM e UILM è intorno ai 100 euro. Questa cifra è composta dal recupero del differenziale tra l'inflazione programmata e l'inflazione reale, diciamo 130 euro (per fare l'esempio) a cui si aggiungono 20 euro da dare a tutti. I venti euro verranno assorbiti in quelle aziende in cui si farà la contrattazione aziendale (integrativo). E' più chiaro adesso?

Si grazie. Parliamo della situazione a Trieste rispetto a questo tema.

La realtà a Trieste non si allontana da quella che è la realtà nazionale. La contrattazione viene fatta sostanzialmente in poche aziende. A Trieste, per quanto riguarda i metalmeccanici, Fincantieri e in fase di discussione in Wartsila Italia. Sul territorio, cioè nelle piccole, la contrattazione si disperde e il più delle volte si limita agli aspetti minuti della contrattazione, agli aspetti della sicurezza e salario; e non affronta la precarizzazione, il recupero degli anticipi dati da FIM e UILM sui contratti aziendali e le prospettive industriali dell'azienda. In pratica risponde alle esigenze del recupero salariale e comunque anche questi aumenti sono molto limitati e insufficienti.

Perchè non si riesce ad estendere la contrattazione in tutti i suoi aspetti?

Manca la politica.

Cosa vuol dire "manca la politica"?

La classe dirigente politica, e quindi le istituzioni, non reagiscono alla

Liberazione
giornale comunista



Liberazione
giornale comunista



lavoro trieste

h

SUPPLEMENTO A LIBERAZIONE

del 26 novembre 2004, giornale comunista.
Registrazione del Tribunale di Roma 278/91
del 9/5/1991

materiali raccolti dalla commissione lavoro
della Federazione di Trieste stampati a cura del
Gruppo Consiliare di Rifondazione
Comunista - Regione Friuli - Venezia Giulia

Liberazione
giornale comunista

privatizzazione delle ex partecipazioni statali. Credono che sia più semplice adeguarsi alla ipotesi che Trieste abbia come sua cultura il commercio e il porto. Questo crea la divisione tra Comune e Provincia, da un lato, che ostacolano qualsiasi confronto sul versante industriale e dall'altro il silenzio da parte della Regione o come creare le condizioni per attirare imprenditorialità. In altre parole ci si adagia sul presente senza avere una programmazione per il futuro.

Che cosa si dovrebbe fare?

In primo luogo si tratta di diminuire la litigiosità tra le istituzioni. Due. Un peso maggiore da parte della Regione anche sul versante legislativo per individuare il giusto equilibrio tra le diverse attività: industria, porto, commercio e turismo. Tre. Più determinazione nel normare il mercato del lavoro puntando sull'occupazione stabile e non precaria e ponendo vincoli sulle delocalizzazioni. Quattro. Fatte le debite proporzioni aumentare il "marketing" per rendere interessante il territorio mettendoci (perché no?) lo stesso impegno che si mette sulla "scommessa" EXPO. Credo che sia utile superare la separazione che si registra tra le associazioni industriali, del commercio e dell'artigianato e aprire una discussione seria su come fare sistema a Trieste. Questa è l'azione necessaria della politica.

Un esempio pratico di conflitto istituzionale?

Lo scontro in atto tra Regione e Provincia sul ruolo dell'EZIT come soggetto unico per le bonifiche. Oppure la nomina del presidente dell'Autorità portuale. Anche lo stesso accordo di programma su Servola.

Come vedi più di uno.

Questa situazione di conflitto istituzionale cosa comporta?

Prima di tutto incertezza per qualsiasi tipo di investimento, rischio di isolamento della città rispetto alle prospettive dell'allargamento ad Est, alibi per gli imprenditori.

A chi ti riferisci?

In generale a tutti gli imprenditori, che in questa situazione hanno delle difficoltà oggettive, in particolare a Lucchini.

Perché te la prendi proprio con Lucchini?

Non me la prendo con Lucchini, guardo i fatti. Questo ragionamento vale per qualsiasi imprenditore che si trovi nella situazione di Lucchini. Mi spiego. Il Governo nazionale ha deciso la chiusura dello stabilimento perché il Paese deve uscire dalla siderurgia. Gli enti locali che divergono sullo sviluppo e ipotizzano due direttrici opposte. Il disagio evidenziato sull'aspetto ambientale e della salute. Un imprenditore che trae profitto da questa confusa situazione non impegnandosi con investimenti, ma soprattutto sul rilancio dello stabilimento.

Ti chiedo due cose: qual è l'obiettivo da perseguire nei confronti della Lucchini come esempio degli obiettivi più generali che possiamo individuare per questo territorio?

Per quanto riguarda Lucchini si tratta di stanarlo da questa posizione di comodo, che la confusione circostante gli permette di assumere aprendo un confronto sindacale che lo impegni a dichiarare il suo ruolo a Trieste. Più in generale si tratta di predisporre gli investimenti e le infrastrutture di comunicazione (in particolare ferroviarie) per ottenere una centralità di fatto e non a parole di Trieste che rischia in assenza di questo

di perdere la cantieristica (leggi Fincantieri), la motoristica (Wartsila Italia), la ricerca (leggi Sincrotrone) e l'informatica (leggi Insiel).

Non è un quadro allettante quello che dipingi. Se la politica non riesce a fare questo salto che tu ritieni necessario, cosa succederà?

Il quadro non è dei migliori. Le difficoltà della politica le ho descritte. Penso sia necessario che la città prenda consapevolezza di questo rischio e reagisca impegnando le istituzioni a ricercare le risposte che diano a questa città una sua identità. Per farlo penso sia necessario mobilitare le forze sane, per forze sane intendo tutte le associazioni che hanno una rappresentanza collettiva e che sono in grado di organizzare pressioni attraverso una mobilitazione, non necessariamente di piazza, ma questa possibilità non va esclusa.

Insomma è un bene o un male che i cittadini si autorganizzino (vedi il caso Servola) ?

La partecipazione dei cittadini e dei lavoratori è un aspetto fondamentale, rimane la responsabilità di chi rappresenta il cittadino e il lavoratore di individuare le sedi del confronto e l'obiettivo da perseguire. In questo contesto lo giudico positivo, se invece questo coinvolgimento si limita a interessi particolari lo considero negativo. Penso sia importante riconoscere le

Le segreterie provinciali di CGIL-CISL-UIL hanno risposto positivamente all'invito dei lavoratori di alcune aziende in crisi della Provincia di

Trieste 22 novembre 2004

Alle segreterie provinciali di: CGIL - CISL - UIL
CISAL CONFESAL UGL RDB

Lunedì 22 novembre ci siamo incontrati tra lavoratori di alcune aziende in crisi della Provincia di Trieste. Non stiamo qui a riassumere i problemi occupazionali di cui siamo vittime e le conseguenze che comportano sulla nostra vita quotidiana. Sappiamo bene che le nostre vicende si inseriscono in un discorso politico sul futuro della città, su scelte che riguardano lo sviluppo o meno di questo territorio.

Siamo però convinti che ci sia un problema urgente di reddito e di lavoro che va affrontato al più presto.

Proponiamo quindi a tutte le organizzazioni sindacali che subito dopo lo sciopero del 30 novembre contro la finanziaria si organizzi una assemblea cittadina dei lavoratori e rappresentanti sindacali di tutte le aziende in crisi per costruire una piattaforma chiara con obiettivi e mobilitazioni a breve termine e che sia capace di inserirsi nel più generale discorso sul sistema del produttivo in questo territorio.

seguono 34 firme di lavoratori Eurand - Mac Veneziani -

Anche la segreteria provinciale dell'UGL ha risposto positivamente alla lettera di questi lavoratori

RICERCA E INNOVAZIONE...

... sono le parole "magiche" che i lavoratori in mobilità si sentono ripetere quando incontrano le istituzioni. Sono sempre presenti queste due parole sia che si parli di aziende brutalmente delocalizzate, sia che si parli di impianti siderurgici. Ricerca e innovazione dovrebbero risolvere tutti i problemi occupazionali e garantire il rilancio e lo "sviluppo". Troppe parole ormai devono essere virgolettate per richiamare l'attenzione del lettore sul reale contenuto delle parole stesse. Trieste vanta alcuni parchi scientifici: Sincrotrone (la macchina di luce), la Sissa e l'Area di Ricerca, oltre all'Università e altri. Anche in Regione Friuli-Venezia Giulia si progettano altri centri di ricerca con la motivazione di essere più vicini alle imprese. Ricerca e innovazione ricompaiono nel documento di Impegno per lo sviluppo di Trieste sottoscritto dalla Associazione industriali e da CGIL CISL UIL, uno dei sottotitoli recita : "Allearsi per competere" .

Una descrizione completa deve però tenere conto che ricercatori e dottorandi protestano per la precarizzazione del loro lavoro e per i tagli alla spesa della ricerca e contro la riforma Moratti ? I "buoni" propositi della ricerca & innovazione poggiano su tagli e precarietà? In pratica ai protagonisti e agli attori reali, quelli che lavorano nella ricerca, non risulta che il futuro sia roseo. Altre domande andrebbero poste sulla ricerca al servizio delle imprese piuttosto che al servizio delle comunità ma facciamo un passo alla volta. Abbiamo pensato che era un buon punto di partenza fare un questionario che poteva essere utile sia alla rete dei ricercatori, sia per iniziare a ragionare assieme su questo territorio.

Chi sono i ricercatori? (nel nostro questionario)
Hanno un'età media di 29 anni, da un minimo di 23 a un massimo di 56. Il 67% sono maschi e il 33% femmine. Il 10% sono stranieri e il 90% sono italiani. Il 57% non risiede a Trieste.

Il 10% è pagato tra 300 e 800 euro. Il 54% tra 800 e 1000 euro. Il 15% tra 1000 e 1200 euro. Il 18% tra 1200 e 2000 euro.

Il 67% ritiene che la paga che riceve non è proporzionata al lavoro che svolge.

L'86% sostiene che la riforma peggiora la situazione dei ricercatori, mentre l'8% non la conosce.

Quali gli effetti della "riforma" (le virgolette sono inevitabili)?

I nuovi contratti renderanno ancora più precarie le condizioni di lavoro 25%

La posizione di lavoro stabile si allontana nuovamente 18%

Abbassamento del livello della ricerca in Italia 17%

Il mancato aumento dei fondi influirà pesantemente sulle assunzioni 14%

Fuga dei cervelli all'estero 14%

Chi pensi possa attualmente occuparsi meglio della tutela dei ricercatori?

Le istituzioni governative 16%

La RETE dei ricercatori 66%

I partiti politici 4%

I sindacati 12%

In che modo? Massimo tre risposte

interloquendo con le istituzioni governative 22 %

organizzando manifestazioni 3 %

con azioni eclatanti 4%

avanzando proposte autonome 18%

organizzando dimissioni in blocco 7%

cercando appoggio e collegamenti con altre situazioni lavorative precarie 6%

portando la situazione all'attenzione dell'opinione pubblica 22%

sensibilizzazione dell'ambiente interno 11%

cercando l'appoggio di partiti politici o sindacati 5%

Cosa fai per migliorare la tua condizione di lavoro?

partecipo attivamente all'organizzazione della rete di ricercatori 34 %

preferisco delegare questo compito ai colleghi piu' attivi 37 %

Nulla 25 %

Altro 2 %

vado all'estero 1 %

Come pensi proseguirà il tuo percorso lavorativo? (prospettive reali)

allo scadere della borsa attuale, ne cercherò un'altra in Italia 19%

allo scadere della borsa attuale ne cercherò un'altra all'estero 41%

cercherò l'assunzione presso un'azienda 13%

cercherò di ottenere un posto a tempo indeterminato 15%

altro 11%

pensione 1%

DALLA MOBILITA' DELLA CONOSCENZA ALLA CONOSCENZA DELLA MOBILITA'

VISITA IL SITO :

WWW.EXPOTRIESTE2008.IT

Per inviare testi, notizie, segnalazioni e commenti a questo foglio inviare una e-mail a lavorotrieste@libero.it

La commissione lavoro Trieste di Rifondazione Comunista si riunisce ogni lunedì dalle 19.00 alle 20.30 in via Tarabochia n. 3 primo piano.

Il Gruppo Inchiesta ha concluso l'altra settimana la distribuzione e la raccolta dei questionari nazionali per i lavoratori dei call center presso la Genertel (raccolti 110 questionari compilati)

QUALCOSA E' SUCCESSO ALLA SERTUBI

Qui accanto riportiamo la cronaca del PICCOLO sullo sciopero della SERTUBI. La cronaca e la polemica sono veritiere e legittime. Forse in quei testi manca "qualcosa" che il cronista non riporta o perchè non sa o perchè non ha a che fare con la cronaca sindacale. Noi vi proponiamo invece una "leggenda metropolitana" su quel giorno alla Sertubi e come fanno al cinema vi ricordiamo che qualsiasi riferimento a fatti o persone realmente accaduti è puramente casuale.

- Da due anni in reparto fa freddo perchè i portoni non funzionano e restano aperti anche quando tira vento. I carrelli elevatori, non sono elettrici e quindi aumentano i fumi dentro il reparto. Quando escono all'aperto però ci si accorge subito della temperatura bassa perchè hanno i vetri rotti. Con l'ironia propria degli operai un lavoratore si rivolge al suo capo in una sera particolarmente fredda: "Fortuna che non nevicata". Risposta secca: "Nel caso procuriamo un rompighiaccio". Chissà perchè questa risposta non piace, eppure tante volte ci sono state risposte simili o peggiori, ma questa fa il giro dei reparti e non viene digerita. Parte una lettera per Medicina del lavoro che chiede un intervento. "Proprio oggi?" sbotta il direttore " proprio oggi che dovevamo presentare ai sindacati il nuovo amministratore delegato. Non incontriamo più i sindacati così imparano!" SOSPESA LA RIUNIONE Qui succede quel "qualcosa". Poche notizie sparse: L'area a caldo si è fermata per i troppi fumi. Sangue dal naso. Un operaio si è sentito male. Si ferma la produzione. Il medico dell'azienda assieme ai dirigenti chiede ai lavoratori chi è stato male. I lavoratori entrano in sciopero e abbandonano i reparti e si ritrovano al cancello. Scazzi con qualche caporeparto. Sono proprio sporchi quelli che si ritrovano al cancello, ma non più sporchi di quei pochi che restano al lavoro. Le tute dei capireparto che guardano gli operai in sciopero sono pulite. Questo vedono i due consiglieri comunali che si prendono il compito di intavolare una mediazione. Vanno a parlare con la direzione e poi si incontrano con i lavoratori a cui si sono aggiunti quelli del turno pomeridiano. I consiglieri comunali hanno ottenuto un primo incontro e convinto la direzione a smettere il muro contro muro. Un caporeparto va a casa a prendere un aspiratore per suo reparto! Una delegazione di lavoratori con RSU e sindacalisti si incontra con la direzione e fissa argomenti e data per un incontro con la direzione entro il mese. Probabilmente - dice qualcuno - si poteva andare all'incontro con la lettera per Medicina del lavoro e mostrarla al nuovo amministratore delegato. I commenti sono diversi e dal Piccolo del 21 i lavoratori sapranno che secondo quelli della CONFISAL si è trattato di una manovra in vista di nuove elezioni delle RSU. Chissà? Cosa c'entra con le elezioni delle RSU il rompighiaccio nel caso di neve? A cinquecento metri dal supermercato PAM e sul confine con la Ferriera di Servola un "centinaio" di operai con le tute sporche si sono stufati di lavorare al freddo. Qualcuno ha detto basta e anche se hanno perso la giornata di paga i lavoratori hanno le facce soddisfatte. Di questo BASTA dovranno tenerne conto tutti i protagonisti di questa brutta storia. E' sicuramente una brutta storia se nel terzo millennio del nostro calendario dobbiamo scioperare per i diritti minini

Da IL PICCOLO 19 novembre 2004

I sindacati: "Da tempo chiediamo sicurezza"

Sciopero alla Sertubi

Sciopero alla Sertubi ieri mattina, per protestare contro le condizioni di sicurezza sul lavoro. Nei giorni scorsi i sindacati avevano chiesto un incontro con i vertici dell'azienda per discutere appunto sulla sicurezza, dopo aver però inviato una nota con richiesta d'intervento alla Medicina del lavoro. Iniziativa di fronte alla quale l'azienda ha annullato l'incontro in programma, facendo scattare la protesta. Ieri mattina il primo turno ha lavorato e metà regime, mentre il secondo è stato bloccato. Lo sciopero è rientrato nel pomeriggio, alle 17, dopo una mediazione da parte di due esponenti del Consiglio comunale. "L'azienda - dice Sergio Pisano della Uilm - si è detta pronta riprendere il dialogo con i sindacati sui tre punti proposti: sicurezza, cambio degli orari di lavoro, rilancio del gruppo". Nata quattro anni fa la Sertubi, che conta 240 dipendenti fra operai e personale amministrativo, è specializzata nella fornitura di tubature in ghisa per la realizzazione di acquedotti e altre grandi opere. Legata a filo doppio con la Ferriera di Servola, sta attualmente attraversando un periodo tutt'altro che felice. "Dal Duemila - spiega Pisano - è stata registrata una perdita di circa 70-80 mila tonnellate di tubi all'anno; ma non è licenziando il personale o trascurando la sicurezza sul posto di lavoro che si esce dalle difficoltà". Fra difficoltà di mercato, incidenti sul lavoro (fra l'altro due anni fa vi furono una serie di principi di incendio che per fortuna non ebbero gravi conseguenze), incertezza per le sorti della Ferriera e sindacati spesso divisi fra loro (ma quest'ultima vertenza vede una "mobilitazione unitaria", sottolinea Pisano), la Sertubi è una delle aziende più vivaci sul piano della mobilitazione dei lavoratori. "Ma confidiamo nel nuovo amministratore delegato Campanella - afferma Pisano - che si è detto pronto ad ascoltare le nostre richieste in un incontro che avverrà entro la fine del mese". p.s.

Da IL PICCOLO 21 novembre 2004

Lo sciopero alla Sertubi, Fismic-Confisal contesta Uilm

Sullo sciopero proclamato nei giorni scorsi dalla Uilm alla Sertubi interviene con una nota il segretario Fismic-Confisal Paolo Cusma. "Occorre tanta ipocrisia - afferma Cusma - per dichiarare lo sciopero alla Sertubi in nome della sicurezza sul lavoro, orari e rilancio aziendale. È un modo per prendere in giro i lavoratori - prosegue la nota - e la Uilm, pur consapevole che il suo rappresentante Rsu era stato sfiduciato insieme agli altri Rsu della Cgil dalla maggioranza dei lavoratori, si è fatta paladina della sicurezza degli impianti per trovare il pretesto di un po' di pubblicità in campagna elettorale per il rinnovo delle Rsu proclamando uno sciopero che ha fatto rientrare al pomeriggio per la scarsa adesione".

AZIENDA per i SERVIZI SANITARI

sportello telefonico

040-3997402

Unità operativa

prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro